

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 41

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

OGGETTO: Emergenza Pfas, con quali criteri verrà condotta la seconda fase del biomonitoraggio?

Premesso che:

- come riporta lo European Environment Agency, le sostanze alchiliche perfluorate e polifluorate (PFAS) sono un gruppo di sostanze chimiche artificiali ampiamente utilizzate che nel corso del tempo si accumulano negli esseri umani e nell'ambiente. Sono note come «sostanze chimiche permanenti», in quanto sono estremamente persistenti nel nostro ambiente e organismo. Possono avere effetti negativi sulla salute come danni al fegato, malattie della tiroide, obesità, problemi di fertilità e cancro;
- lo Iarc ha dichiarato, a seguito di una ricerca condotta da 30 scienziati provenienti da 11 Paesi diversi, il PFOA cancerogeno per l'uomo e il PFOS come potenzialmente cancerogeno;
- il 12 gennaio 2026 entrerà in vigore la direttiva europea sui parametri di potabilità dell'acqua. Una direttiva che fa riferimento in primo luogo alle concentrazioni di Pfas: la somma di sostanze perfluoroalchiliche considerate problematiche, come i PFOA, non dovrà superare i 100 nanogrammi per litro, mentre il totale dei Pfas avrà come soglia limite i 500 nanogrammi.

Considerato che:

- i PFAS vengono utilizzati in numerosi processi industriali e per la realizzazione di diversi prodotti di uso comune, dalle padelle antiaderenti ad alcuni imballaggi alimentari, e in Piemonte esistono diverse realtà industriali che utilizzano questi prodotti nel loro processo produttivo, a partire dal polo chimico di Spinetta Marengo in provincia di Alessandria;

- una recente ricerca condotta da Greenpeace ha acceso un ulteriore faro sulla presenza di PFAS nella acque piemontesi. Dei 671 campioni di acqua a uso potabile di cui gli enti locali piemontesi hanno condiviso i dati con Greenpeace Italia - analizzati tra il 2019 e il 2023 - nel 51% è stata riscontrata la presenza di PFAS, con le maggiori positività riscontrate nella provincia di Alessandria. In questa area cinque comuni, ubicati lungo il fiume Scrivia, hanno evidenziato la presenza degli inquinanti in tutti i prelievi effettuati in questi anni: Alzano Scrivia, Castelnuovo Scrivia, Molino dei Torti, Guazzora e Tortona. Infatti, nei 24 campioni raccolti in queste località è sempre stato trovato il PFOA, il PFAS noto per essere cancerogeno, in concentrazioni variabili e comprese tra 19 e 190 nanogrammi per litro. Sempre nell'alessandrino le concentrazioni maggiori sono state rilevate a Montecastello nel maggio del 2020, con 470 nanogrammi per litro per la somma di PFAS. In questo comune il Sindaco, dopo aver ricevuto un'allerta sia da Arpa Alessandria sia dal gestore idrico Amag, è dovuto intervenire chiudendo il pozzo contaminato e tutelando così la salute pubblica;
- in un recente incontro a Spinetta Marengo l'Assessore alla Sanità, Federico Riboldi, ha annunciato di voler avviare una seconda fase di biomonitoraggio, più estesa della prima condotta nei mesi scorsi, e di voler istituire una "task force" che coinvolga giunta regionale, assessorato alla Sanità, Arpa, Spresal, Asl, Azienda universitaria e Università;
- in merito alla seconda fase del biomonitoraggio, sarebbe opportuno conoscere in particolar modo il numero di persone che saranno coinvolte, l'estensione territoriale, le attività di comunicazione ad esso legate e le tempistiche.

INTERROGA

La Giunta

per conoscere criteri e modalità con i quali verrà condotta la seconda fase del biomonitoraggio sui PFAS.